

L'URION

Nei tempi antichi le genti dei nostri paesi vivevano in quasi totale autosufficienza. Questo bosco è unico nel comune, per le sue resinose e in particolare i larici sotto la cima, a nord del pizzo. Si può ben capire l'importanza che rappresentava per l'uso particolare e pregiato dei suoi tronchi.

Cap. CXVII della legna nel Bosco di Orione - Fu ancora statuito:

nessuno, senza licenza dei consoli, raccolga o tagli legna verde o secca d'abete rosso e bianco o di larice nel Bosco di Orione, pena la multa di 20 sol. ter. Così si dica dei faggi e degli abeti bianchi di ogni faggeto sul Monte dei Prati.

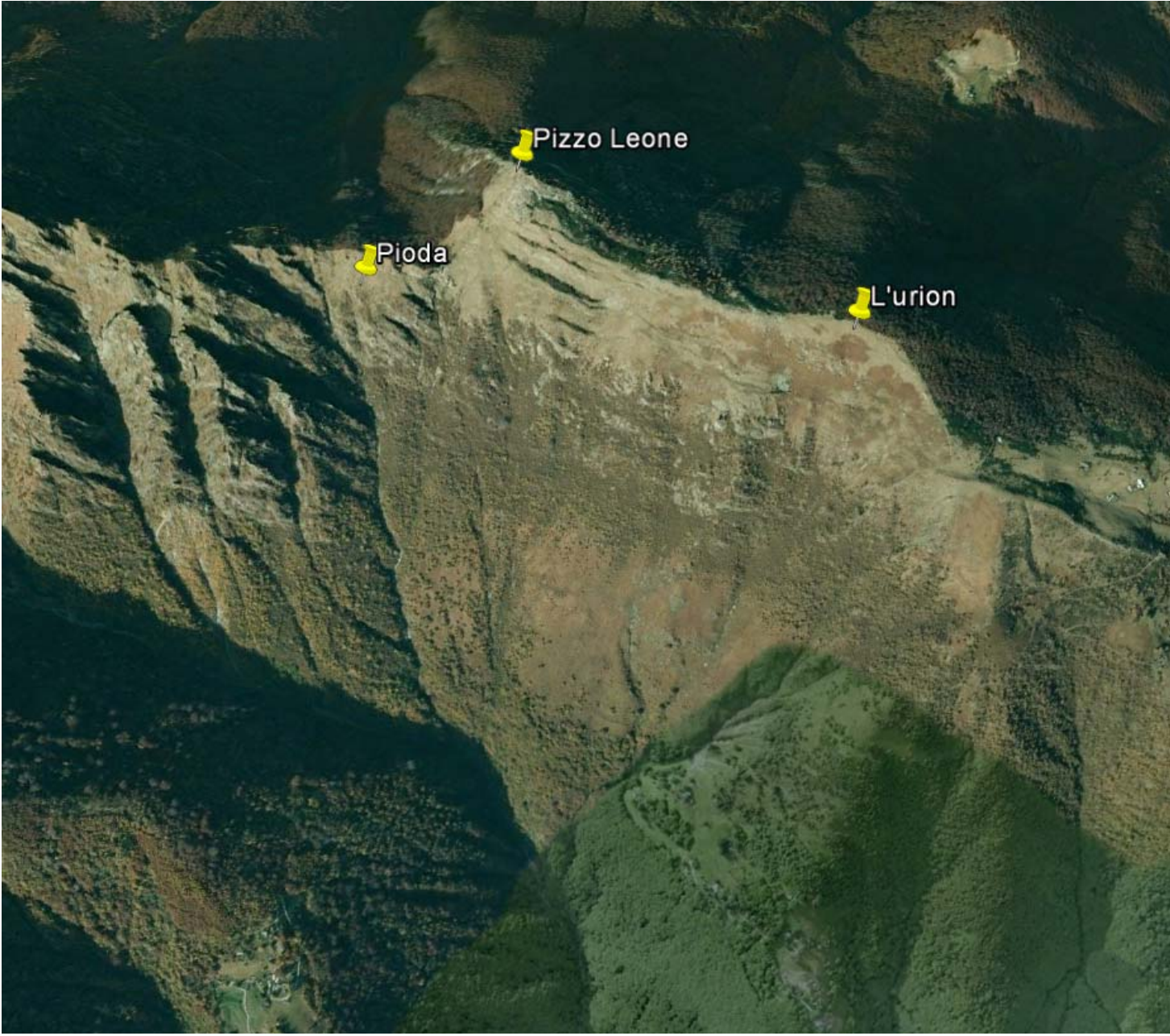
Cap. CXVIII del tagliare il Bosco di Orione e dell'apprestar ripari lungo il fiume - Fu ancora statuito: i consoli in carica sono tenuti ogni anno ad imporre a tutti i componenti del comune la presentazione di una giornata di lavoro per tagliare il Bosco di Orione, per curare gli alvei, per governare il Fiume al fine che non siano allagati i prati comuni.

Nessuno rimuova le pietre delle opere protettive, pena la multa di 2 sol. ter. per ogni persona e infrazione.

Secondo gli antichi statuti, sotto gli ordini dei consoli, venivano scelte ogni anno determinate piante in funzione del loro uso, il larice è particolarmente resistente e immerso nei porti dura molti anni, oltre naturalmente a fornire le travature principali, più lunghe, a edifici comuni (chiese) e case grandi di famiglie benestanti.

Proviamo a immaginare, quando salivano, a gruppi, donne, uomini e ragazzi, con rudimentali attrezzi, corde, catene, ...

Le piante erano magari tagliate da maestri nell'uso della scure e giacevano, scortecciate ai piedi delle rocce. Allora la nostra gente, unendo le forze, trascinava le borre, fino alla stradone era discesa e si filava, poi dal Valegin a Costa Vacaresc una leggera salita, e qui le borre di diversi quintali richiedevano tutta la forza disponibile. Nel tratto in salita sono ancora rimaste alcune piode che facilitavano lo scorrimento. Non mi è dato sapere in quanto tempo giungevano alla riva. Lungo le coste si possono ancora seguire i "trecur" che servivano per lo scorrimento e le la "butada" di ogni genere di legname prima dell'avvento dei fili a sbalzo. In questi 1200 e più metri di dislivello, la discesa di questi enormi carichi richiedeva di certo molta esperienza e il pericolo di incidenti era tanto. Questo solo per dare un'idea del grande valore del nostro legname.



Pizzo Leone

Pioda

L'urion